

PRESENTAZIONE

+ Card. Leonardo Sandri

Sono lieto di presentare questa miscellanea, pubblicata in occasione del LXXV genetliaco di Sua Eccellenza Mons. Dimitrios Salachas, recentemente confermato dal Santo Padre come Consultore della Congregazione per le Chiese Orientali.

Possiamo descrivere il suo profilo evidenziando come l'istanza del dialogo abbia contraddistinto le diverse fasi della sua vita di studioso e di pastore che ama il Signore e la Sua Chiesa.

L'ampia produzione riportata in bibliografia è in grado da sola di far comprendere il contributo che gli studi di Mons. Salachas hanno apportato nella conoscenza del Codice dei Canoni delle Chiese Orientali, promulgato per mano del Santo Pontefice Giovanni Paolo II, e nella problematiche relative alla sua applicazione. In particolare Egli è stato ed è tra coloro che aiutano il necessario e continuo confronto tra la normativa codiciale latina ed orientale, espressione dei due polmoni con cui respira la Chiesa Cattolica, per esempio con gli studi sul Sacramento del Matrimonio, ma anche capace di offrire alcune valide indicazioni perché ogni Chiesa *sui iuris* possa giungere all'elaborazione del proprio diritto particolare. Già queste brevi sottolineature ci aiutano a comprendere come egli sia ben cosciente che il Corpus giuridico non sia una collezione di norme e di decreti, ma l'espressione viva del *Corpus Ecclesiae Christi*.

È proprio tale prospettiva a far comprendere il suo inserimento come Consultore in numerosi Dicasteri della Curia Romana, come pure la sua partecipazione come Membro della Commissione Internazionale Mista per il dialogo teologico ufficiale tra la Chiesa Cattolica e Ortodossa, ove pure ho avuto modo di incontrarlo.

Una particolare parola di riconoscenza è mio dovere esprimere a nome del Dicastero Orientale, che ha potuto avvalersi negli ultimi anni in diverse occasioni della collaborazione di Mons. Salachas nell'ambito del Convegno per i Nuovi Vescovi organizzato in Vaticano nel mese di settembre. In tale occasione la Sua relazione e il dibattito che ne è seguito hanno dato modo a molti Presuli di accostarsi alle Chiese "testimoni viventi della tradizione apostolica" (OE 2), la cui identità e missione sono talora fraintese e ignorate, nonostante siano trascorsi cinquant'anni dal Decreto del Concilio Ecumenico Vaticano II *Orientalium Ecclesiarum*.

Sappiamo che ogni Vescovo, come immagine di Cristo per il suo popolo, è anche denominato “Pontefice”: ebbene gli innumerevoli contributi di Mons. Salachas come “costruttore di ponti” intra ed inter-ecclesiali, hanno avuto il loro compimento ulteriore proprio con l’elevazione all’episcopato da parte del Pontefice emerito Benedetto XVI, che gli ha affidato il governo dell’Esarcato per i fedeli cattolici di rito bizantino in Grecia, terra che lo vide nascere e crescere.

Possiamo descrivere questo passaggio come una chiamata a conformarsi in modo sempre più profondo a Cristo, povero e umile: anzitutto, perché chiamato ad assumere il Suo sguardo, e a rivolgere ai propri fedeli l’evangelica esortazione “non temere, piccolo gregge” (Lc 12, 32). In secondo luogo, vivendo ogni giorno consapevole che “il Figlio dell’uomo è venuto non per essere servito ma per servire” (Mt 20, 28), sia nella vita della propria comunità, come degli altri Orientali presenti e affidati alla sua responsabilità pastorale. Senza dimenticare il lavoro in seno alla Conferenza Episcopale Greca, chiamata di recente ad esprimere il proprio parere in merito alla proposta di riforma della legge sul riconoscimento dei culti presenti nel Paese Ellenico.

Va infine riconosciuto a Mons. Salachas di aver vissuto con autentico spirito cristiano ed ecclesiale alcuni passaggi, anche recenti, che gli sono costati scelte sofferte ma unicamente guidate dal desiderio di non porre alcun ostacolo sulla via dell’unità tra le Chiese di Cristo.

Non mi resta che formulare, con le parole della tradizione liturgica bizantina, il migliore augurio al caro Monsignor Dimitrios, lasciando i lettori ai numerosi e qualificati contributi offerti nel presente volume da alcuni tra i suoi amici e colleghi: *Eis pollà eti, Despota!*